

# Amici della Musica di Padova

66a stagione concertistica  
**2022|2023**

**Giovedì 27 aprile 2023**

Ciclo B - ore 20.15

Auditorium C. Pollini, Padova

## **QUARTETTO DOVER**

JOEL LINK violino

BRYAN LEE violino

HEZEKIAH LEUNG viola

CAMDEN SHAW violoncello



COMUNE DI PADOVA  
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**  
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**  
e della **Regione del Veneto**

**Amici della Musica di Padova**

## **SOSTIENI LA MUSICA**

*aiuta gli Amici della Musica di Padova*

### **ART BONUS**

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta\* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

\*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale: *"Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività 2023 dell'Associazione Amici della Musica di Padova"* aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

**Per maggiori informazioni: [info@amicimusicapadova.org](mailto:info@amicimusicapadova.org) | 049 8756763**

**PROGRAMMA**

**Joseph Haydn**  
(1732 - 1809)

**Quartetto** in mi bemolle op. 33 n. 2 Hob:III:38  
*Allegro moderato, cantabile*  
*Scherzo (Allegro)*  
*Largo sostenuto*  
*Finale (Presto)*

**Béla Bartók**  
(1881 - 1945)

**Quartetto** n. 4 in do maggiore Sz 91  
*Allegro*  
*Prestissimo, con sordino*  
*Non troppo lento*  
*Allegretto pizzicato*  
*Allegro molto*

**Anton Dvorák**  
(1841 - 1904)

**Quartetto** in mi bemolle maggiore op. 51  
*Allegro ma non troppo*  
*Dumka (Elegia). Andante con moto*  
*Romanza (Andante con moto)*  
*Finale (Allegro assai)*

## **QUARTETTO DOVER**

JOEL LINK *violino*

BRYAN LEE *violino*

HEZEKIAH LEUNG *viola*

CAMDEN SHAW *violoncello*

Indicato come uno dei più grandi quartetti d'archi degli ultimi 100 anni da BBC Music Magazine, il Quartetto Dover, nominato ai GRAMMY®, ha seguito una traiettoria "praticamente meteorica" (Strings) per diventare uno degli ensemble da camera più richiesti al mondo. Oltre al ruolo di docente come "Penelope P. Watkins Ensemble in Residence" presso il Curtis Institute of Music, il Quartetto ha residenze presso il Kennedy Center, la Bienen School of Music presso la Northwestern University, Artosphere e l'Amelia Island Chamber Music Festival. Il Quartetto Dover ha ricevuto una straordinaria serie di premi al Banff International String Quartet Competition 2013, il primo premio al Fischhoff Chamber Music Competition e premi al Wigmore Hall International String Quartet Competition. I suoi prestigiosi riconoscimenti includono l'Avery Fisher Career Grant, il Cleveland Quartet Award di Chamber Music America e l'Hunt Family Award del Lincoln Center.

Nella stagione 2021-22 il Quartetto ha eseguito in prima mondiale il Quintetto per pianoforte n. 2 di Marc Neikrug al Kennedy Center con Haochen Zhang, *Dream Sequence* di Chris Rogerson per Santa Fe Pro Musica con Anne-Marie McDermott e l'opera musicale teatrale *Memoir* di Steven Mackey ad Artosphere con il duo arx e la narratrice Natalie Christa. Altre collaborazioni vi sono state con l'Escher String Quartet, Bridget Kibbey, il Pavel Haas Quartet e Davóne Tines. Il quartetto ha anche collaborato di recente con artisti come Emanuel Axe, Inon Barnaton, Ray Chen,

## **Amici della Musica di Padova**

Edgar Meyer, Anthony McGill, il compianto Peter Serkin e Roomful of Teeth. Durante la stagione 2020-21, il Quartetto Dover ha presentato più di 25 concerti virtuali, registrati e prodotti al Curtis Institute of Music. I concerti virtuali sono stati presentati al pubblico di tutto il mondo, incluso il primo tour in assoluto del quartetto in America Latina, che è stato condotto virtualmente. Oltre alle performance, l'affascinante film documentario "Strings Attached: On the Road with the Dover Quartet" ha incantato il pubblico sin dalla sua uscita nell'estate 2020.

Cedille Records ha pubblicato il secondo di tre volumi dell'integrale dei Quartetti per archi di Beethoven nell'ottobre 2021. Strad ha descritto le ha descritte come "meticolosamente equilibrate, tecnicamente perfette e immacolate come intonazione". La loro registrazione di *Encores* è stata pubblicata nel 2021 dall'etichetta Brooklyn Classical. La registrazione nominata ai GRAMMY® dei Quartetti di Schumann è stata pubblicata da Azica Records nel 2019. Cedille Records ha pubblicato *Voices of Defiance: 1943, 1944, 1945* nell'ottobre 2017; e una registrazione di debutto tutta Mozart nella stagione 2016-17, con Michael Tree, compianto violista del Quartetto Guarneri. *Voices of Defiance*, che esplora i lavori scritti durante la seconda guerra mondiale da Viktor Ullman, Dmitri Shostakovich e Simon Laks, è stato lodato come "senza dubbio uno dei dischi più avvincenti pubblicati quest'anno" (Wall Street Journal).

Il Quartetto Dover si ispira alla lezione dei grandi quartetti Guarneri, Cleveland e Vermeer. I suoi membri hanno studiato al Curtis Institute of Music e alla Shepherd School of Music della Rice University, dove sono stati seguiti da Shmuel Ashkenasi, James Dunham, Norman Fischer, Kenneth Goldsmith, Joseph Silverstein, Arnold Steinhardt, Michael Tree e Peter Wiley. Fu al Curtis che si formò il Quartetto, e il suo

## **Amici della Musica di Padova**

nome rende omaggio al poema *Dover Beach* per voce e quartetto d'archi di Samuel Barber, alumnus del Curtis.

Il Quartetto è il "Penelope P. Watkins Ensemble in Residence at Curtis". La loro residenza in facoltà integra insegnamento e tutoraggio, una solida carriera internazionale e una presenza digitale all'avanguardia. Con questa residenza innovativa, l'Istituto Curtis rinvigorisce la sua tradizione di mantenere un quartetto d'archi di alto livello nella sua facoltà, fornendo al contempo risorse all'ensemble per sperimentare nuove tecnologie e coinvolgere il pubblico attraverso mezzi digitali. Lavorando a stretto contatto con gli studenti del "Nina von Maltzahn String Quartet Program", l'ensemble residente recluterà giovani quartetti d'archi più promettenti e ne promuoverà lo sviluppo al fine di nutrire una nuova generazione di importanti ensemble da camera professionali.

## **NOTE AL PROGRAMMA**

### **HAYDN**

La parola "quartetto per archi" ha origine nel XIX secolo. Prima si parlava di "quartetti di violini" o semplicemente di "Quartetti", "Quatuors" o "Quadros".

Lo stesso Haydn chiamò i suoi quartetti, fino all'opera 20 inclusa, come "Divertimento a quattro" o "Divertimento". Ciò è testimoniato dalle partiture autografe di questi quartetti e di quelli dell'op. 17. Ancora nei quartetti dell'op. 33 - ma in questo caso non possediamo l'autografo - in una copia redatta da uno dei copisti personali di Haydn del convento di Melk troviamo l'indicazione "Divertimento a quattro"; per contro nel frontespizio di un'altra copia Haydn stesso scrisse invece "Sei Quartetti". Nelle sue lettere in tedesco Haydn parla, in relazione a questi quartetti, di "à quadro à 2 violin, viola, et violoncello concertante" e "Quartetten für 2 violin, Altoviola, Violoncello concertante" o semplicemente di "Quartetten". Nella prima edizione viennese autorizzata dallo stesso Haydn il titolo è "Six quatuors". Negli autografi più tardi, a cominciare dal quartetto op. 42 e dai quartetti op. 50, il titolo è quello italiano di "Quartetto".

Haydn seguì la tradizione della musica da camera e a partire dall'op. 9 compose i suoi quartetti in serie di sei e così essi si diffusero in tutto il mondo. Complessivamente scrisse nove serie o opere complete, come erano chiamate dagli editori. I primi divertimenti per quartetto (op. 1 e op. 2) furono raggruppati in gruppi per iniziativa dell'editore. Tutti i numeri d'opera hanno anche una origine editoriale e ci sono contraddizioni fra i numeri d'opera degli stessi singoli quartetti.

### QUARTETTI OP. 33

I quartetti "russi" sono così chiamati per una notazione che troviamo nella prima edizione completa dei quartetti di Haydn stampata a Vienna: "Dédiés au gran Duc de Russie". Si intendeva lo zar Paolo I che nel 1781 visitò Vienna come Arciduca assieme alla moglie, di nascita una Principessa von Württemberg: il giorno di Natale 1781 fu organizzato un concerto privato nel quale venne eseguito un quartetto di Haydn, verosimilmente uno dei quartetti dell'op. 33 che in quest'epoca erano del tutto nuovi. Il titolo di "Jungfernquartette" deriva dall'edizione di J.J.Hummel. Più sensata la denominazione "Gli scherzi" perché i minuetti in questo opus si chiamano "Scherzo" e la parte del trio non è indicata. Ciò nonostante questi "Scherzi" hanno la forma del Minuetto e del Trio come nei precedenti quartetti e non sono fondamentalmente molto diversi se non per il fatto che hanno tempi veloci, dall'Allegretto fino all'Allegro di molto. Quattro di essi sono collocati, come nel passato, come secondo movimento, due di essi come terzo movimento, come Haydn aveva già fatto in tre composizioni dell'op. 20. Sul 1782, anno dell'edizione originale, c'è una discordanza. Il 18 ottobre 1781 Haydn riporta ai suo editore Artaria che "la elaborazione di sei nuovi quartetti sarebbe stata terminata in tre settimane"; e "che quattro di questi sono già finiti". Appena finiti Haydn diede i quartetti, in novembre o dicembre 1781, all'editore. Diversamente da prima lo poteva fare perché nel suo nuovo contratto del 1779 come Maestro di Cappella del Principe Esterházy non era più inserita la clausola che poteva comporre solo per il principe. Secondo le regole dell'epoca del diritto d'autore Haydn poteva avere un onorario solo dalla prima edizione: edizioni successive o ristampe non gli portavano alcun guadagno. Per questo motivo, prima della edizione a stampa, come farà decenni dopo Beethoven con la sua Missa solemnis, Haydn offrì in vendita a sei ducati delle copie a personaggi di grandi mezzi economici come il Principe Oettingen-Wallerstein e



## Amici della Musica di Padova

l'Abate Salem e fece la stessa offerta anche a Johann Caspar Lavater aggiungendo la comunicazione che "a Zurigo e Winterthur molti erano gli amanti, conoscitori e sostenitori dell'arte musicale". Si era molto arrabbiato che Artaria avesse annunciato l'edizione prima di aver fornito a tutti i suoi clienti le copie. Delle copie delle parti, che egli poté far girare, se ne è conservata una nel convento di Melk. Nella parte di violoncello di una seconda copia dello stesso copista sul frontespizio c'è un piccolo ritaglio dove Haydn di sua mano scrisse: "Sei quartetti, di me giuseppe Haydn ppria (manu propria)" e sotto "Prego umilmente d'osservare il piano e forte". Viene qui confermata la successione che corrisponde all'ordine dei quartetti nell'ordine originale. **(Georg Feder - Haydns Steichquartette - Ein musikalischer Werkführer - München, 1998 - Verlag C.H.Beck)**

## BARTÓK

### **Quartetto per archi n. 4 (Sz91)**

*Composizione: 1928, Dedicato: Quartetto Pro Arte. Prima: Budapest, 20 marzo 1929, Edizione: Universal Edition 1929.*

A distanza di un anno dal terzo e come prodotto dello stesso impulso creativo Bartók compose, fra luglio e settembre 1928, il suo quarto quartetto. La presentazione – e fu una delle poche volte in cui il pubblico ungherese poté ascoltare una opera di Bartók in prima assoluta – avvenne all'Accademia di Budapest il 20 marzo 1929 nell'interpretazione del Quartetto Waldbauer. Già dal mese di febbraio il Quartetto Pro Arte di Bruxelles aveva chiesto a Bartók le parti del terzo e quarto quartetto riuscendo a portare l'ultimo a Berlino e Vienna nell'ottobre 1929: ciò fruttò alla formazione la dedica dell'opera. Nello stesso anno, con alcune note autoanalitiche, uscì la prima edizione da Universal. **(A. Castronovo)**

## Amici della Musica di Padova

Contrariamente a queste due grandi opere, che esaltano le capacità di virtuoso di Bartók, i Quartetti per archi del periodo centrale n. 3, n. 4 e n. 5 (1936-37) furono in breve tempo riconosciuti come autentici capolavori; la scrittura delle parti è brillantemente idiomatica e ormai definitiva, così che, in misura molto maggiore rispetto ai Concerti per pianoforte, l'interpretazione è nella scrittura stessa (vale la pena di notare che, prima della stesura del Quarto Quartetto per archi, Bartók aveva avuto modo di conoscere la *Lyrische Suite* di Berg, assai ricca di effetti simili). Dopo la ripetitiva e concentrata forma A-B-a1-b1 del Terzo Quartetto, Bartók andò alla ricerca di una forma più grandiosa che potesse rivelare la propria organizzazione con maggiore evidenza. La trovò nella struttura palindroma che determina la ricercata simmetria classica del Quarto e del Quinto Quartetto, nell'equilibrio di carattere quasi sonatistico tra i due tempi di "scherzo" e di "notturno" e persino nella collocazione dei blocchi tematici all'interno dei vari movimenti. L'organizzazione palindroma era stata introdotta, come abbiamo già illustrato, nei lavori teatrali; nella musica strumentale fece la sua comparsa con il secondo e il terzo dei *Tre rondò* (1927); fu poi ulteriormente rielaborata con la forma in cinque movimenti del Quarto Quartetto (1928). Bartók descrisse questa forma nella sua introduzione analitica alla partitura tascabile (1930); inoltre in un analogo saggio su *Musica per archi, percussioni e celesta*, pubblicato nel 1937, si servì del termine *Brückenform* ("forma a ponte") per descrivere la struttura palindroma del terzo movimento.

La sostanza di questa forma, che segue abitualmente lo schema a cinque componenti A-B-C-B1-A1, sta nel fatto che la quarta e la quinta sezione non sono soltanto variazioni della prima e della seconda, ma piuttosto vere e proprie riformulazioni dotate di una propria compiutezza. Questa struttura, dalla simmetria così geometrizzante, non è affatto statica, in quanto non ritorna all'origine, ma progredisce verso un esito catartico. Così la natura della sezione centrale risulta di essenziale

## Amici della Musica di Padova

importanza. Nella metafora della *Cantata profana* ha un enorme rilievo ciò che accade nell'“attraversare il ponte”, momento in cui gli adolescenti si trasformano in cervi. Il Quarto Quartetto ha in posizione centrale un Adagio ungherese con un monologo di carattere notturno; il Secondo Concerto per pianoforte contiene una toccata- scherzo fatta di squarci visionari che dà vita a una spaventosa scena di natura, che si vanifica al richiamo del corno; nel Quinto Quartetto vi è invece, una danza selvaggia in ritmo bulgaro.

Un tipo di struttura formale a cinque parti ha due scherzi che abbracciano un movimento lento centrale (come nel Quarto Quartetto); l'altro tipo ha uno scherzo racchiuso tra due movimenti lenti (come nel Quinto Quartetto e nel Secondo Concerto per pianoforte, dove la segmentazione formale B-C-B' corrisponde all'intero secondo movimento). In seguito Bartók scrisse forme a tre parti dove la sezione B-C- B' è priva di contrasto tra scherzo e adagio (per esempio il Divertimento), o dove essa viene rimpiazzata da una struttura asimmetrica (per esempio l'ampio complesso di variazioni che costituisce il movimento centrale nel Concerto per violino del 1937-38). A volte nelle forme palindrome il collegamento fra i movimenti esterni è concepito così da permettere a un nuovo tema di fornire un'intelaiatura adatta alla rielaborazione di materiale tratto dal primo movimento (come accade nel Secondo Concerto per pianoforte). **(V. Lampert - L. Somfai)**

## **DVORÁK**

È stato a lungo riconosciuto che Antonín Dvořák ha contribuito in maniera considerevole al genere del quartetto d'archi della fine del XIX secolo, e questo riconoscimento dice qualcosa di importante sulle sue aspirazioni come compositore. Del resto questo mezzo era prepotentemente contro i tempi in un periodo di grandi ensemble strumentali e corali, e di ricerche sempre più estreme di nuovi colori e accostamenti. Ma era altrettanto chiaro che il quartetto d'archi, sin dai tempi di Haydn, Mozart e Beethoven, aveva trascorso le sue limitate possibilità sonore. Era venuto a rappresentare non tanto un insieme quanto una Tradizione: uno dei due simboli (l'altro era la sinfonia) del prestigio estetico che la musica strumentale austro-tedesca aveva rivendicato nel corso del secolo. C'era, però, un evidente problema con il quartetto d'archi: a differenza della sinfonia, che poteva facilmente accogliere esplosioni di colore impiegando un'orchestra in continua espansione, il quartetto rimaneva intrappolato nel suo peculiare e ristretto mondo sonoro. Non c'è da stupirsi che i più preoccupati per il loro posto nella Tradizione abbiano camminato con cautela. Gli straordinari, quasi spensierati confronti adolescenziali di Mendelssohn con gli ultimi quartetti di Beethoven (i suoi op. 12 e op. 13) non furono mai replicati. Brahms e Schumann, entrambi attratti dalla musica da camera e dall'espressione intima, tendevano a evitare di spingere i confini del quartetto, riservando al mezzo alcune delle loro ispirazioni più conservatrici e "serie". Alla fine dell'Ottocento il quartetto sembra quasi sprofondato sotto il peso della sua santità.

L'esempio più cospicuo che contraddice questa linea di argomentazione viene dal contributo di Dvořák al quartetto d'archi: ne scrisse quattordici, a partire dai vent'anni e proseguendo fino a pochi anni prima della sua morte. È un corpus di opere

## **Amici della Musica di Padova**

unico alla fine del XIX secolo che dipinge il quadro di un compositore che, nonostante i tributi occasionali al materiale "slavo", era soprattutto ansioso di competere per le vette austro-tedesche, e di farlo nella forma di musica da camera più prestigiosa disponibile.

E qui sta un complesso racconto biografico, intimamente legato allo status di un compositore che, in virtù della sua nascita nella regione ceca dell'Impero austriaco, fu inevitabilmente posto al di fuori della Tradizione. La sua formazione musicale alla scuola d'organo di Praga fu quella di maestro di cappella, ma mentre lavorava come violista a Praga imparò dall'occasionale apparizione di luminari del Centro: nel febbraio 1863, ad esempio, suonò un concerto sotto la direzione di Wagner, il programma includeva novità entusiasmanti come il Preludio del Tristano. Di questo primo periodo sono i primi quattro quartetti, in cui si può sentire Dvorák muoversi in modo un po' indisciplinato attraverso una serie di esperimenti stilistici, da Beethoven a Schumann e persino fino alle più selvagge armonia wagneriane (con risultati prevedibilmente instabili). Ma poi, all'inizio degli anni 1870 e di fronte al completo fallimento della sua opera arco-wagneriana *Il re e il carbonaio* al Teatro Provvisorio di Praga, decise di ritirarsi dalle tendenze tedesche avanzate e abbracciare invece un idioma più conservatore, che includeva elementi "slavi" per aggiungere vivacità e individualità. È significativo che questa decisione di operare un cambiamento stilistico sia stata nuovamente contrassegnata dalla composizione per quartetto d'archi; il quinto, il sesto e il settimo quartetto emersero tutti nel 1873-4, e un maggiore senso dell'equilibrio e delle proporzioni attraverso un ritorno agli ideali schubertiani.

Altrettanto importante nell'emergere di questo "nuovo" Dvorák, ci fu la sua richiesta, e il riconoscimento, di una serie di borse di studio statali austriache. Non solo queste gli consentirono di avere più tempo libero per comporre, ma lo posero anche

## **Amici della Musica di Padova**

vicino al cuore stesso della Tradizione. Nella giuria per la sua prima richiesta nel 1874 c'era il critico musicale viennese Eduard Hanslick (un convinto antiwagneriano e sostenitore di Brahms); al tempo della seconda domanda, un anno dopo, lo stesso Brahms fu uno dei giudici. Nel 1876 Dvorák incluse con orgoglio il quartetto n. 8 per l'analisi da parte della giuria. Fu proprio questo brano (assieme ad altri) che fece scrivere a Brahms una lettera entusiastica di raccomandazione al suo editore Simrock. Ma è d'altra parte significativo che la prima commissione di Simrock non fosse per un pezzo di un genere "serio" come il quartetto o la sinfonia, ma per una serie di "Danze slave" per due pianoforti: in altre parole musica che avrebbe segnato il compositore come un "esotico musicale". Ma al di là di questa mossa esotizzante, il diluvio si aprì presto. Negli anni '70 dell'Ottocento, con la pubblicazione di altri due quartetti d'archi (n. 9 e n. 10), Dvorák si trovò ai massimi livelli della richiesta: gli fu commissionata una sinfonia per Vienna da parte di Richter, Joachim voleva un concerto per violino; gli editori facevano la coda per avere un altro quartetto (n. 11). Il futuro di Dvorak era assicurato.

Durante il resto della sua carriera, Dvorák continuò a tenere in attento equilibrio le sue duplici aspirazioni: essere accettato come parte della Tradizione ma anche essere considerato una figura nazionale, rappresentante del suo paese. A volte queste posizioni entravano in aperto conflitto, in particolare nei momenti di tensione politica tra Vienna e Praga. Ma negli anni 1880 e 1890 trovò un benvenuto lontano da casa in Gran Bretagna (nove visite separate, appartenenza onoraria alla Philharmonic Society, persino una laurea honoris causa a Cambridge), dove la sua identità ceca fu accolta con entusiasmo; e naturalmente viaggiò negli Stati Uniti, dove fu accolto come un "compositore nazionale" che avrebbe potuto contribuire alla formazione di una scuola di composizione autenticamente americana. Altri tre quartetti apparvero all'inizio degli anni 1890 (incluso il n. 12, il famoso quartetto

## Amici della Musica di Padova

"americano"), e il periodo vide anche un parziale ritorno agli entusiasmi wagneriani nella sua opera più popolare, *Rusalka* (1901).

### **Quartetto op. 51**

Colpisce il cambio di fortuna nella carriera di Dvorák nel breve tempo che intercorre tra il Quartetto n. 8 e il n.10 (l'op. 51, iniziata il giorno di Natale del 1878 e terminata tre mesi dopo). Mentre il n. 8 dovette attendere fino al 1888 per una sua prima esecuzione e pubblicazione, questo fu commissionato da Jean Becker, leader del rinomato Quartetto Fiorentino, eseguito in prima assoluta da Joseph Joachim a Berlino, e messo in stampa subito dopo da Simrock. Era tipico di questo periodo anche il fatto che, proprio mentre Simrock al suo primo Dvorák commissionava una serie di "Danze slave", Becker chiedesse un quartetto "slavo", chiarendo che il contributo al successo internazionale sarebbe stato quello di sfoggiare le sue credenziali "nazionali". Dvorák debitamente obbligato, fornì un lavoro che fa uso delle popolari (ma ormai di cliché) Danze "slave". (**Roger Parker CD Hyperion**)

Quattordici sono i quartetti che Dvorak scrisse e che coprono tutto l'arco della sua vita creativa, dall'op. 2 del 1862 all'op. 105 e 106 del 1895.

Il quartetto op. 51 fu composto fra il 25 dicembre 1878 e il 23 marzo 1879 ed è dedicato a Jean Becker, il primo violino del Quartetto Fiorentino. Una prima esecuzione privata ebbe luogo a Berlino il 29 luglio 1879 con il Quartetto Joachim (Joachim, Hegemeister, Wirth, Diepert). Nello stesso anno fu edito da Simrock a Berlino.

## **Amici della Musica di Padova**

### **DISCOGRAFIA**

#### **HAYDN**

Quartetto Auryn	Tacet	Quartetto Alban Berg	Warner
Quartetto Mosaiques	Naive	Quartetto Amadeus	Audite
Quartetto Casals	HM	Quartetto Pro Arte	Warner
Quartetto Kodaly	Naxos		

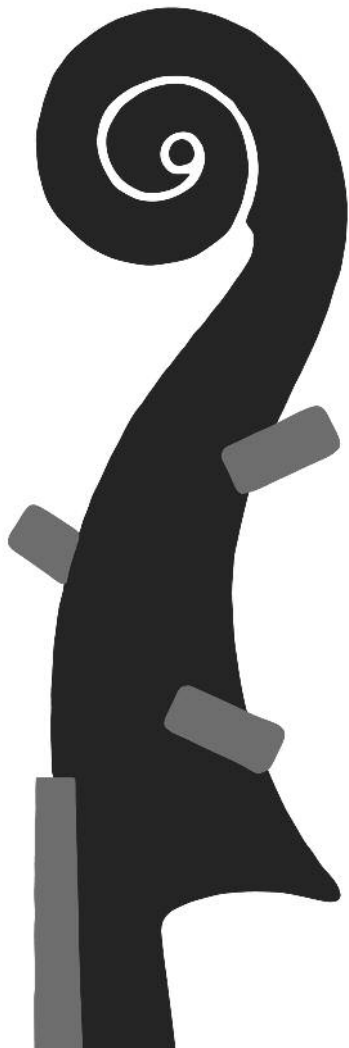
#### **BARTÓK**

Quartetto Vegh	Naive	Quartetto Vermeer	Naxos
Quartetto Takács	Decca	Quartetto di Cremona	Genuin
Quartetto Juilliard	Sony	Quartetto Emerson	DG
Quartetto Amadeus	SWR	Quartetto Belcea	Warner
Quartetto Guarneri	RCA	Quartetto di Tokyo	DG

#### **DVORÁK**

Quartetto di Budapest	Soundmark	Quartetto Vlach	Supraphon
Quartetto Alban Berg	Warner	Quartetto Panocha	Supraphon
Quartetto Takács	Decca	Quartetto Talich	LDV
Quartetto Albion	Hyperion		





## PROSSIMI CONCERTI ESPLORAZIONI TARTINIANE (2023)

*Concerto Inaugurale*

**Sabato 29 aprile 2023** ore 17:30

Chiesa di S. Caterina, Via Cesare Battisti 245, Padova

**SOFIA MANVATI** violino  
**MATTEO VARAGNOLO** organo

Musiche di: **G. Tartini, B. Marcello, J.S. Bach**

*Esplorazione • L'evoluzione di Giuseppe Tartini a Padova:  
da giovane genio ribelle a Maestro delle Nazioni*

*(appuntamento ore 15.00: Sagrato della Cattedrale, Piazza Duomo)*

**Luoghi:** Cattedrale (Cappelle settecentesche), Laboratorio di Liuteria, Università (Cortile Antico), Chiesa di Santa Caterina (concerto).

**Descrizione:** Partendo dalla Cattedrale si daranno cenni biografici sulla vita di Giuseppe Tartini e se ne visiteranno alcune parti, legate al Seicento e al Settecento, epoca in cui in cui il giovane piranese giunse in città. Si visiterà l'area limitrofa della Cattedrale, legata alla figura della futura consorte del grande Maestro: Elisabetta Premazore. Sosta presso un Laboratorio di Liuteria. Si passerà poi all'area del Bo per approfondire gli inizi della carriera accademica di Tartini a Padova e i successivi aspetti legati ad una vita interamente dedicata alla musica. Storia della Chiesa di Santa Caterina e legame con il Maestro e ascolto del Concerto alle ore 17.30.

*L'esplorazione è a partecipazione libera  
ma con prenotazione obbligatoria [info@amicimusicapadova.org](mailto:info@amicimusicapadova.org)*



# TARTINI

## 2020

### EDIZIONE 2023

## ESPLORAZIONI TARTINIANE

**Sabato 29 aprile 2023**

Chiesa di S. Caterina – Ore 17,30

**SOFIA MALVATI violino**

**MATTEO VARAGNOLO organo**

G. Tartini: Sonata n. 7 B.21 per violino solo

B. Marcello: Sonata n. 4 op. 3 per organo

J.S.Bach: Concerto BWV 972 per organo (da A. Vivaldi)

G. Tartini: Sonata op. 2 n. 4 B.16 per violino e basso

Esplorazione • Tartini a Padova: da giovane ribelle a Maestro delle Nazioni (appuntamento: Sagrato della Cattedrale, Piazza Duomo)

**Sabato 6 maggio 2023**

Chiesa di S. Caterina – Ore 17,30

**ISACCO BURCHIETTI violino**

G. Tartini: Sonata n. 6 "Sentì lo misare" B.11, Sonata n. 12 B.G2

Esplorazione • Tartini e la Biblioteca Antoniana

(appuntamento: Sagrato del Santo)

**Sabato 13 maggio 2023**

Chiesa di S. Caterina – Ore 17,30

**DIEGO CASTELLI violino**

G. Tartini: Sonata n. 2 B.11, Sonata "La mia Filli" B.a3

Esplorazione • Tartini, le Accademie Culturali padovane e il mondo femminile (appuntamento: Torre dell'Orologio, Piazza dei Signori)

**Sabato 20 maggio 2023**

Chiesa di S. Caterina – Ore 17,30

**ALICE BETTIOL violino**

G. Tartini: Sonata n. 2 B.11, Sonata n. 24 B.D4

Esplorazione • Tartini, la Biblioteca e i Chiostri Antoniani

(appuntamento: Fontana di Prato della Valle)

**Sabato 27 maggio 2023**

Chiesa di S. Caterina – Ore 17,30

**GABRIELE MAZZON violino**

G. Tartini: Sonata n. 13 B.h, Sonata n. 22 B.a2

Esplorazione • L'arte del violino per Tartini

(appuntamento: Sagrato del Santo)

**Sabato 3 giugno 2023**

Chiesa di S. Caterina – Ore 17,30

**BOYANA MAYNALOVSKA violino**

G. Tartini: Sonata "La mia Filli" B.a3, Sonata n. 24 B.D4

Esplorazione • Tartini e l'Europa nella città del Santo (appuntamento: Fontana di Prato della Valle)

**Sabato 9 settembre 2023**

Chiesa di S. Caterina – Ore 17,30

**STEFANO GÉRARD violino**

G. Tartini: 2 Sonate dal ms 1888 della Biblioteca Antoniana

G. Tartini: Sonata n. 1 B.G1, Sonata n. 26 B.G5

in collaborazione con il progetto Frau Musica

Esplorazione • Tartini: da spadacchio a virtuoso del violino

(appuntamento: Piazza Accademia Della)

**Sabato 16 settembre 2023**

Chiesa di S. Caterina – Ore 17,30

**GIUDITTA LONGO violino**

G. Tartini: Sonata n. 14 B.G4, Sonata n. 16 B.C2

Esplorazione • Tartini: un viaggio musicale da Venezia a Padova

(appuntamento: Porta Portello)

**Sabato 23 settembre 2023**

Chiesa di S. Caterina – Ore 17,30

**BEATRICE ZANON violino**

G. Tartini: Sonata n. 1 B.G1, Sonata n. 4 B.C1

Esplorazione • La scuola di violino di Tartini

(appuntamento: Sagrato del Santo)

**Sabato 30 settembre 2023**

Chiesa di S. Caterina – Ore 17,30

**ROBERTO SORGATO violino**

G. Tartini: Sonata n. 13 B.h, Sonata n. 23 B.E3

Esplorazione • Da Padova a Tartini: un apprendistato musicale

nell'Europa del '700 (appuntamento: Fontana di Prato della Valle)

**10 sabati** di esplorazione dei luoghi di Giuseppe Tartini a Padova  
con le Guide dell'Associazione **Tartini2020**  
con **concerto finale** nella Chiesa di S. Caterina

presentazione dei concerti a cura di **Myriam Guglielmo**

#### ORARI

**Esplorazione** ore 15,00: nei luoghi sopra indicati

**Concerto** ore 17,30: chiesa di S. Caterina, via Cesare Battisti 245

concerti a ingresso libero nel limite dei posti disponibili – esplorazioni a partecipazione libera con prenotazione obbligatoria

info@amicimusicapadova.org | 0498756763 | www.amicimusicapadova.org

# MAGGIO ORGANISTICO

**Domenica 7 maggio 2023**

**Chiesa di Ognissanti ore 17.00**

## **MATTEO VARAGNOLO** organo

musiche di Frescobaldi, Froberger, Kerll, Pachelbel, Buxtehude

in collaborazione con



**Domenica 14 maggio 2023**

**Chiesa di S. Antonio Abate ore 17.00**

## **NICOLA CITTADIN** organo

musiche di Frescobaldi, Pasquini, Buxtehude, Bach, Bedin, Mozart, Aguilera, Bovet

in collaborazione con



**Domenica 21 maggio 2023**

**Chiesa dell'Immacolata ore 17.00**

## **STEFANO SCARPA** organo

musiche di Buxtehude, Bach, Padre Davide da Bergamo, Petrali, Dupré, Signorini, Hakim

in collaborazione con



**Domenica 28 maggio 2023**

**Chiesa di S. Francesco ore 16.30**

## **NICOLÒ DOLCI** organo

*Omaggio a Reger e a Ligeti*  
musiche di Reger, Ligeti, Vierre

in occasione di



**INGRESSO LIBERO**

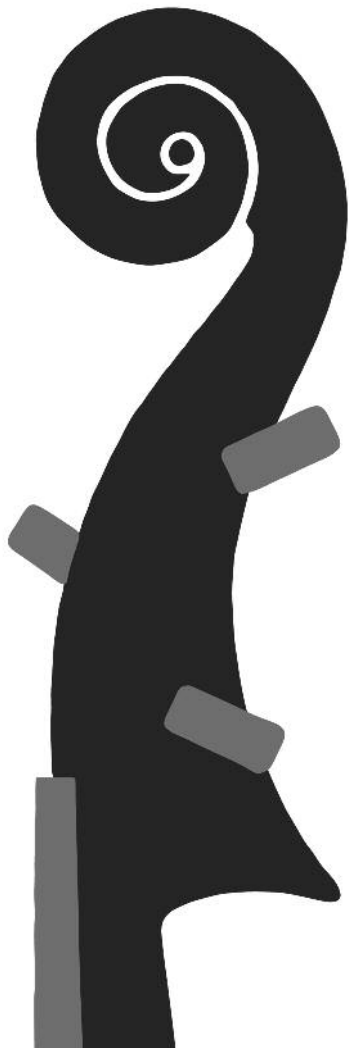


Via L. Luzzatti 16b, 35121 Padova  
tel. 049 8756763  
info@amicimusicapadova.org  
www.amicimusicapadova.org



Con il patrocinio e il contributo di





## PROSSIMI CONCERTI PROUST100

**Mercoledì 3 maggio 2023** ore 17.00

Istituto di Cultura Italo Tedesco

Via dei Borromeo 16

**YUKARI MORI** soprano

**XIAOJIE MENG** baritono

**ALBERTO SCHIFFO** pianoforte

Musiche di: **Saint-Saëns, Fauré, Debussy, Duparc,  
Poulenc**

**proiezione del film CÉLESTE di Percy Adlon**  
RFT, 1981, 100', versione originale con sottotitoli

*Al capezzale di Marcel Proust (1871-1922) morente, la sua governante rievoca i dieci anni che ha passato al suo servizio. Ispirato alle memorie di Céleste Albaret, pubblicate nel 1973, 50 anni dopo la morte di Proust.*

*È un film intelligente e pieno di sensibilità che ricostruisce momenti della vita dello scrittore all'inizio del secolo, ma che parla soprattutto di un rapporto di affettuosa complicità tra domestica e padrone. Percy Adlon, che otterrà il successo sette anni dopo con Bagdad Café, descrive la quotidianità con tocco leggero e profondo insieme. (Il Morandini, Dizionario dei film, Zanichelli)*

**Ingresso: 1 €**

**prenotazione: [info@amicimusicapadova.org](mailto:info@amicimusicapadova.org)**